

AUR & S

Questioni  
urbane



Una riflessione sulla città non può non partire da alcune premesse iniziali. Perugia è una città d'arte, coesa, ricca di tradizioni, storia e monumenti. È una città accogliente, a misura d'uomo, con due università e tanti servizi di qualità, dove tante persone provenienti da altre regioni d'Italia e del mondo scelgono di venire a vivere, e infatti è una città in crescita che ha superato i 168.000 abitanti.

A Perugia la multiculturalità è di casa e c'è spazio per tutti quelli che desiderano integrarsi. I Perugini, inoltre, hanno una grande qualità: vivono e lasciano vivere, una condizione essenziale, questa, perché tutti si sentano a casa, senza discriminazioni e preconcetti. È la qualità della vita a fare la differenza e a fidelizzare i nuovi Perugini.

### *Perugia candidata a capitale europea della cultura 2019 con Assisi*

La qualità della vita è un aspetto fondamentale della cultura, ed è anche per questo che il Comune ha deciso di candidare Perugia a capitale europea della cultura 2019. Lo ha fatto in modo innovativo, stringendo una alleanza con Assisi. Si è creato un asse territoriale che rappresenta l'Umbria, non solo e non tanto geograficamente ma per il complesso di titoli e di risorse che legittimano una candidatura così importante.

Il primo punto da sottolineare è questo. Perugia, che vuole rafforzare il suo ruolo di capoluogo regionale, si muove in sinergia con le altre città. Non abbiamo bisogno di sterili campanilismi. Per superare la fase delicata che viviamo, con tutto il Paese ancora nel mezzo del guado della crisi, servono spirito di unità, collaborazione, condivisione di progetti.

Si apre dunque una fase stimolante, perché capitale europea della cultura significa non soltanto legare con un percorso logico tutte le risorse culturali della città, dal patrimonio artistico alle grandi manifestazioni alle istituzioni (Università degli studi, Università per stranieri, Conservatorio, Accademia di belle arti, le Soprintendenze), ma anche e soprattutto scrivere un progetto per il futuro. La città che può aspirare a questo ruolo - ruolo che avrebbe ricadute elevatissime sullo sviluppo e sull'economia - non deve essere soltanto quella della Galleria Nazionale e di Umbria Jazz, della Sagra musicale e delle grandi mostre. Un aspetto da far valere assolutamente è che oggi nell'accezione cultura

---

\* Sindaco del Comune di Perugia.

comprendiamo pace e dialogo, significa aprire le città e gli Stati ad una idea di convivenza, di condivisione delle responsabilità rispetto al futuro del Pianeta, di superamento di ogni fondamentalismo. Perugia e Assisi sono legate assieme dal lungo serpentine di donne e uomini che percorrono il sentiero della pace e della speranza tracciato da Aldo Capitini e dunque nessuno, più e meglio delle nostre due comunità, può interpretare questa speranza.

Non solo. Dobbiamo ragionare con ambizione su una Perugia che fa della qualità urbana, dell'ambiente, della mobilità sostenibile, del binomio accoglienza-legalità, dei diritti, i suoi tratti identitari. Una città che davvero guardi alla parte più avanzata dell'Europa, che rinsaldi le sue relazioni internazionali e ne apra di nuove, che si promuova all'estero e che dagli altri paesi raccolga le esperienze migliori. Ecco quindi che la candidatura a capitale europea della cultura ha già una valenza in sé, perché deve rappresentare per tutta la città un incentivo a cambiare passo, a raccogliere attorno a questo progetto le componenti più vitali, gli attori sociali, le forze economiche, le altre istituzioni a cominciare dalla Regione e dalla Provincia. Io credo che Perugia abbia in sé le risorse per vincere, assieme ad Assisi, questa sfida.

### *Come cambia la città*

Perugia ha vissuto negli ultimi anni una grande trasformazione infrastrutturale e urbanistica. Strade, piazze, rotonde hanno modernizzato il sistema viario di una città difficile da un punto di vista orografico. Principe delle innovazioni rimane però il minimetrò. Alcuni lo contestano altri lo amano, e molto. Di sicuro è un bel biglietto da visita per i turisti. L'opera non è ancora completa e contiamo, crisi economica e Governo permettendo, di aggiungere in tempi brevi il tratto che porta dal Pincetto a Monteluca, che, in aggiunta al tratto esistente, unirà i due poli della città.

Perugia è una città che si caratterizza per una spiccata mobilità alternativa. Basti pensare al sistema delle scale mobili, in particolare quelle che passano per la Rocca Paolina e risalgono ai primi anni '80. Qui si manifesta la vera anima di Perugia: una città radicata nel passato che non disdegna il moderno, anzi, sapientemente amalgama i due aspetti a servizio alla città. Il minimetrò è sulla stessa scia.

Parallelamente alla metropolitana leggera sono stati realizzati numerosi interventi ancillari di risanamento di aree degradate ora attraversate dal minimetrò, con il risultato di avere abbellito non poco tutta la città che ha così acquistato anche un aspetto più giovanile e meno austero. Funzionalità, rapidità di spostamento e l'elegante disegno architettonico di Jean Nouvel, hanno fatto entrare Perugia a grandi passi nel terzo millennio.

Investimenti per oltre 26 milioni di euro sono in programma per potenziare l'accessibilità e la mobilità sostenibile nelle aree strategiche di Fontivegge e Ponte San Giovanni: con un progetto cofinanziato dalla Regione, una mole rilevante di

investimenti sono destinati ai due nodi chiave dell'accesso a Perugia ai quali è riconosciuta una rilevanza strategica regionale, ma anche alla qualificazione dei trasporti ferroviari di Umbria TPL e Mobilità S.p.A., mediante l'acquisto di nuovo materiale rotabile elettrico, allo scopo di incentivare il trasporto pubblico multimodale (Minimetrò, ferrovie, autobus) e di renderlo concorrenziale rispetto all'auto privata. Un segno concreto della nuova politica europea che riconosce alle città il ruolo di motori dello sviluppo del proprio territorio, e nello stesso tempo della valorizzazione, da parte del governo regionale, del ruolo di Perugia capoluogo.

Il Comune tiene moltissimo a questi interventi, che, oltre a risolvere problemi di mobilità e a compiere una riqualificazione di alcune aree strategiche, rappresentano un supporto alla ripresa dell'economia.

### *Monteluce*

Dopo la demolizione dei padiglioni del vecchio policlinico di Monteluce è partita l'operazione che cambierà il volto, e l'identità, del quartiere, ma più in generale di tutta la città.

Chiusa la fase lunga un secolo (i lavori dell'ospedale partirono nel 1908 e si conclusero nei primi anni Venti), durante la quale la salute dei perugini è stata curata in quegli edifici, è cominciata la più grande trasformazione urbana realizzata a Perugia negli ultimi decenni, che porterà, nelle intenzioni del Comune, alla nascita di un nuovo quartiere, funzionale, moderno e di qualità, a partire dal progetto dello studio Bolles e Wilson vincitore del concorso internazionale. Progetto che non prevede soltanto un mix di funzioni e volumi ma anche un'operazione di riconnessione e ricucitura delle diverse parti del territorio.

Il piano attuativo, che definisce dal punto di vista urbanistico la trasformazione dell'area, prevede il mantenimento soltanto di alcuni dei fabbricati esistenti: la Chiesa, il complesso dell'ex-convento, un padiglione ospedaliero (come memoria delle antiche funzioni) e la cappella dell'ospedale (contenente affreschi di Gerardo Dottori), che saranno restaurati. I restanti edifici sono stati invece demoliti per far spazio a nuove costruzioni, che prevalentemente ne ricalcheranno le superfici, conservando e valorizzando la vegetazione esistente. Complessivamente il progetto interessa, con diverse destinazioni d'uso, 65 mila metri quadrati.

La volumetria prevista è di 263.500 metri cubi, non superiore a quella già esistente. In termini percentuali, la residenza privata occuperà il 43% del totale (775 nuovi abitanti previsti); le attività direzionali il 5%; le commerciali il 10%; il restante 42% della superficie comprenderà un mix funzionale (un albergo, una clinica privata, un asilo, le chiese, residenze per studenti, un centro congressi, un presidio sanitario).

Il disegno pone grande attenzione alla qualità degli spazi urbani. Da un lato rinuncia a corpi dominanti e privilegia una sequenza di piccole costruzioni di diversa tipologia in continuità con la città storica; dall'altro introduce piazze e spazi pedonali che disegnano una nuova "coreografia urbana". La trasformazione si caratterizza inoltre per una particolare attenzione al tema della sostenibilità ambientale. Sin dalle prime fasi progettuali è stato redatto un protocollo che fornisce le linee guida e gli obiettivi per le successive fasi.

Da un anno è stata inoltre costituita una Commissione per la qualità Architettonica e il Paesaggio, che ha sostituito la precedente Commissione Edilizia, ma con un ruolo diverso. Questa Commissione ha la funzione di pungolo, di ricerca della qualità e del valore aggiunto in architettura e in edilizia. E' composta da membri esterni, a garanzia di completa equità, e coinvolgendo inoltre gli ordini professionali, favorisce una sorta di rapporto di scambio tra professionisti interni e professionisti esterni al Comune, affinché tutti si parli la stessa lingua, a totale beneficio della città.

#### *Centro storico*

Un discorso a parte merita l'acropoli di Perugia, il salotto buono della città.

Sul centro storico si incontrano, e si scontrano, interessi diversi, che vanno da quelli dei commercianti a quelli dei residenti, da quelli dei turisti a quelli dei giovani e via dicendo.

Non dipende dal Comune se a partire dagli anni Settanta molte famiglie residenti al centro hanno deciso di trasferirsi in quartieri più moderni della città, spesso ricavando un importante reddito dall'affitto delle vecchie case. Certo, con il senno del poi, forse si sarebbe potuta tentare qualche forma di incentivazione perché non abbandonassero l'acropoli.

Il Comune, per ripopolare il centro, ha in programma nuovi alloggi per giovani coppie ma adattabili anche per altre categorie, come gli anziani o gli studenti.

Il Programma Urbano Complesso (Puc 2) permetterà, infatti, di realizzare 13 appartamenti all'interno dell'ex convento degli Sciri, nella centralissima via dei Priori, da destinare alla locazione permanente a canone calmierato per giovani coppie che intendano insediarsi nel centro storico cittadino. Così come l'ex Conservatorio di Via Fratti, in fase di ristrutturazione con i fondi del contratto di quartiere II, con 12 residenze sociali e spazi polifunzionali per la cultura.

Con i fondi Puc 2, inoltre, saranno possibili opere pubbliche più o meno grandi, recupero di importanti e storici edifici da destinare, appunto, anche a residenze per giovani coppie. Ci vorrà del tempo per riportare i residenti nel centro di Perugia, ma la strada tracciata è quella giusta. Sono stati presi numerosi provvedimenti per migliorare il decoro urbano e razionalizzare operazioni di carico - scarico e transito delle auto nella zona Ztl.

E' vero, alcuni dei negozi storici di Perugia hanno chiuso o si sono spostati in altre zone della città, ma questo non ha modificato il numero degli operatori economici presenti e la tipologia merceologica subentrata è dovuta a una mera legge di mercato.

Tasto dolente è certamente la chiusura dei cinema in centro. Anche qui, però, occorre ricordare che stiamo vivendo una globale modifica delle abitudini di un tempo: si va meno al cinema e chi ci va preferisce le multisale.

### *Sicurezza*

La sicurezza è un tema strategico, e il Comune continuerà a fare la sua parte in un corretto quadro di solidarietà istituzionale. A questo proposito è stato firmato qualche mese fa in Prefettura il Patto per Perugia sicura alla presenza del Ministro degli Interni Maroni. Il Patto impegna le istituzioni a porre in essere azioni integrate e progetti specifici in materia di sicurezza urbana, su aree di intervento ritenute prioritarie per la sicurezza, la vivibilità e la coesione sociale della comunità, individuando obiettivi generali e specifici delle azioni, soggetti coinvolti e relativi ruoli, tempi di attuazione, risorse disponibili, criteri di valutazione.

Si è stabilito a tal fine di costituire nuovamente presso la Prefettura un apposito Gruppo di lavoro per la sicurezza, nominato dal Prefetto, coordinato da un suo delegato e composto dal Comandante della Polizia municipale, dal Comandante della Polizia provinciale, da un rappresentante della Questura, uno dell'Arma dei Carabinieri, uno della Guardia di Finanza e uno del Corpo Forestale dello Stato. Per le materie di competenza del Comune, il rappresentante del Sindaco gestirà il relativo tavolo tecnico convocando, qualora emerga tale necessità, anche il responsabile dei servizi sociali del Comune.

Il nuovo Patto per Perugia sicura conferma l'impegno concreto delle istituzioni, a partire dal Comune che lo ha fortemente voluto. Significa prima di tutto che la sicurezza dei cittadini è un valore prioritario in quel complesso intreccio di fattori che si traduce nella qualità della vita di una comunità. Significa anche, fuori dalle strumentalizzazioni di parte, che spesso si riducono a pure enunciazioni, produrre fatti, progetti, prospettive, che devono trovare riscontro in una serie di azioni quotidiane di prevenzione, controllo del territorio, presenza dello Stato, capacità di *intelligence* per capire le strategie criminali, repressione dei reati. Per fare questo le istituzioni devono creare un tavolo comune, individuare compiti precisi, lavorare in sinergia, scambiarsi informazioni, ragionare con un linguaggio condiviso dai diversi livelli di "governo".

Ecco perché il Patto è un documento complesso, in cui non si delineano soltanto i grandi temi (lotta alla droga, contrasto all'immigrazione clandestina, protezione delle fasce più deboli della popolazione), ma si parla anche di interventi di carattere sociale, di corrette dinamiche commerciali, di riqualificazione urbana, di inserimento sociale e di inclusione. Sicurezza è il frutto di tutto questo, almeno

così deve intenderla una città che considera il rispetto delle regole, assoluto e senza sconti, non disgiunto da una convinta pratica della solidarietà per ridurre i fenomeni di emarginazione e di degrado.

Credo che il nuovo Patto, che fa seguito a quello sottoscritto nel marzo 2008, non parta da zero. Al contrario, molto è stato fatto, da tutti i contraenti. Non si dimentichino i successi dello Stato con grandi operazioni di polizia che hanno permesso di smantellare centrali criminali dedite al traffico di droga e di esseri umani, né le azioni del Comune: centro illuminato anche di notte, ordinanze contro l'abuso di alcol, sistemi di videosorveglianza. Si tratta ora di andare avanti su questa strada sapendo che abbiamo esperienze alle quali fare riferimento e che il metodo individuato è corretto.

Credo anche che il tema della sicurezza debba coinvolgere responsabilmente la città nel suo complesso.

### *Disagio giovanile*

on la premessa che i giovani sono una risorsa e non un problema, per quanti di loro sono in difficoltà è entrato nella piena operatività il Tavolo tecnico istituito per affrontare le tematiche relative al disagio giovanile, con particolare riferimento a droga e alcol.

Il Comune fungerà da cabina di regia fra tutti i soggetti coinvolti e il processo si articolerà per ambiti di intervento. Allo scopo, è stato istituito un coordinamento di segreteria, sempre in capo al Comune, per meglio consolidare e gestire la rete delle azioni che pubblico e privato metteranno in campo. Lavorare in maniera coordinata e sinergica con tutti i soggetti a vario titolo coinvolti dall'universo giovanile e dai suoi problemi permetterà di programmare interventi efficaci e integrati a rete.

Per la realizzazione della fase di ricognizione, il coordinamento di segreteria del Comune trasmetterà a breve a tutti i soggetti coinvolti delle schede tecniche da compilare. Una volta restituiti, i moduli saranno analizzati e questo costituirà materiale di ulteriore confronto da cui partire per costruire, entro il prossimo ottobre, azioni più mirate e definire linee strategiche per limitare e contrastare il fenomeno del disagio giovanile, creando anche, laddove possibile, nuove opportunità. In collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia, inoltre, partirà una ricerca - intervento per approfondire le problematiche legate alle giovani generazioni, comprese quelle immigrate.

### *Economia*

La dimensione socioeconomica della città risente della crisi che sta attraversando il nostro Paese e non solo. Una recente indagine sui fabbisogni occupazionali e formativi delle aziende del perugino promossa da CNA, fornisce però numeri incoraggianti, perché su un campione di circa 170 aziende coinvolte, operanti nei

diversi settori produttivi (meccanica, grafica, legno, tessile, agroalimentare, ceramica e artigianato artistico, autoriparazioni, trasporto merci, trasporto persone, acconciatori ed estetica, pizzerie e forni), il 17,91% ha dichiarato di voler assumere nel 2011. Si tratta del dato più interessante rispetto alle altre 7 aree oggetto d'indagine: quello di Perugia-Bastia Umbra dimostra in sostanza di essere il comprensorio più dinamico per l'anno 2011.

Impiantistica, meccanica, legno, agroalimentare, grafica, web e autoriparazioni sono i settori dove le possibilità di assunzioni risultano maggiori. Le figure professionali più richieste sono operai, periti industriali, meccanici e impiegati amministrativi.

Nonostante alcuni segnali positivi, comunque, la crisi non è sicuramente passata, perché accanto al 17,91% di aziende che hanno intenzione di assumere vi è una maggioranza di imprese che non assumerà, tra cui un 11,17% che probabilmente licenzierà. In sostanza l'attuale scenario occupazionale resta a macchia di leopardo e rispecchia le trasformazioni in corso a livello economico locale.

In questa fase appare fondamentale rilanciare uno stretto rapporto di collaborazione tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro. E proprio questa collaborazione rappresenta una delle priorità per la nostra Amministrazione comunale.

### *Welfare*

Meno strade ma più servizi alla persona. È questa la scelta del Comune in periodo di crisi economica. Per fare un esempio, su un totale di 3.200.000 euro per l'infanzia, 2 milioni sono per i bambini in affidamento e 1 milione e duecento euro per quelli con diversa abilità.

I servizi all'infanzia sono sempre stati un fiore all'occhiello per il Comune di Perugia, sia per quanto riguarda la didattica che i servizi collaterali, in particolare il servizio mensa.

Abbiamo scelto di non diminuire i servizi e di privilegiare la qualità, ma mantenere le mense in ogni struttura avrebbe comportato per il Comune la messa a norma di ciascuna di esse, in base alle recenti normative: troppo caro in un periodo di crisi come questo. Si è dato così il via all'esternalizzazione, garantendo che la qualità del cibo e del servizio rimanesse agli stessi livelli di prima.

Consapevoli della crisi che attanaglia le fasce sociali più deboli, recentemente è stata promossa dal Comune una campagna del 5 per mille a favore delle famiglie in difficoltà; nella stessa direzione è stata fatta una scelta di contenimento delle tariffe su rifiuti e acqua.

### *Ambiente*

L'ambiente è l'argomento che ho lasciato per ultimo, ma non certo per importanza, tanto che rappresenta uno dei punti cardine del mio mandato. La

città non è a livelli di guardia su fattori ambientali, ma questo non significa affatto che si possa dormire sonni tranquilli. Preservare, prevenire e gestire fanno parte di una politica attenta a monitorare il presente e fare in modo di non doversi trovare mai in stato di emergenza.

Perugia è al primo posto tra i capoluoghi di provincia italiani per raccolta e compostaggio, ma non basta. Forte anche del nuovo piano regionale sui rifiuti (che col fissare i parametri di raccolta differenziata per il 2012 al 65% ha dato una svolta nella gestione attraverso una nuova organizzazione integrata) il Comune ha stabilito dallo scorso anno regole differenti di raccolta differenziata, unica strada per passare dal sistema discarica al ciclo integrato dei rifiuti. Da maggio 2010, infatti, è partita la trasformazione del servizio da raccolta stradale a “porta a porta” con la raccolta a sacchi nel centro storico, e il sistema Tris nelle aree periferiche con l’eliminazione graduale dei cassonetti stradali tradizionali. La scelta è stata ampiamente partecipata attraverso numerose assemblee pubbliche, ma il risultato, pur soddisfacente, è ancora in salita. Nel centro storico si passa dal 25% di raccolta differenziata di prima al 62% a febbraio 2011. Con il tris di contenitori domiciliari e condominiali consegnati, è stato raggiunto nel mese di febbraio 2011 il 72,66% di raccolta differenziata. Lo stesso sistema è stato introdotto a San Sisto e a Castel del Piano, ma i risultati sono ancora poco soddisfacenti nei grandi condomini, dove ci si nasconde facilmente dietro “l’altro”, a testimonianza che per attuare questo sistema i singoli cittadini, i commercianti, i ristoratori e le aziende devono optare per un cambiamento culturale, uno stile di vita diverso, perché la raccolta differenziata non può più essere considerata un optional ma un vincolo per tutti.

Sulla spinosa questione del trattamento termico bisogna fare presto e bene affinché il ciclo integrato (e virtuoso) dei rifiuti diventi realtà, sia portato a compimento in tutte le sue fasi compresa l’ultima del ciclo: il trattamento termico per le componenti di rifiuto non altrimenti recuperabili come materia, ai fini del recupero di energia pulita. Le discariche, oltre a essere quasi tutte in fase di esaurimento e non più ampliabili, costano moltissimo, inquinano, impattano sull’ambiente e sul paesaggio e sulle tasche dei cittadini e sono molto più nocive delle tecnologie avanzate e ampiamente utilizzate in Europa.

Sempre a salvaguardia dell’ambiente, in futuro, meno auto private e maggiore uso del trasporto pubblico. Veniamo da una stagione che ci ha visti partecipi di provvedimenti per il superamento delle polveri sottili PM 10. Qualche disagio c’è stato, in particolare tra i commercianti, ma il nostro obiettivo è preservare la città pulita, con una buona qualità dell’aria e quindi della salute.